

INTERVISTA L'AVVOCATO PREMIO NOBEL

«Il modello Tunisia anche per la Libia»

DALLA NOSTRA INVIATA

PARIGI La Tunisia non è il problema, è la soluzione. O meglio, è il modello tunisino la via da seguire. Se è vero che il Paese nordafricano ha lunghe frontiere temibilmente porose con la Libia e con gli avamposti di Isis, è anche vero che la sua società civile è uno dei pochi esempi di intraprendenza nella transizione dalla dittatura alla democrazia: «Non c'è altra strada per riportare pace e sicurezza attorno al Mediterraneo — assicura Mohamed Fadhel Mahfoudh, l'ex presidente dell'Ordine degli avvocati che fa parte del Quartetto per il Dialogo Nazionale Tunisino vincitore, lo scorso anno, del Premio Nobel per la Pace —. Dobbiamo aiutare la società civile in Libia a rafforzarsi, a diventare finalmente l'interlocutrice privilegiata delle organizzazioni internazionali. Quando cade una dittatura, non c'è quasi mai una vera e propria classe politica che possa prendere in mano la situazione». In partenza da Tunisi per partecipare, og-

gi alle 17, alla XXXVII edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, in programma a Rimini fino al 25 agosto, l'avvocato Fadhel Mahfoudh interverrà al dibattito «La società costruisce la pace. L'esempio della Tunisia».

Come impedire l'afflusso di jihadisti dalla Libia in Europa, attraverso la Tunisia?

«Premesso che non sono jihadisti, ma criminali comuni, quel che succede in Libia è un problema per la Tunisia ma ancora di più per la riva nord del Mediterraneo. Che cosa si può fare per sradicare il problema in Libia? Serrare i ranghi e scambiarsi tutte le informazioni disponibili. Occorre collaborazione internazionale tra tutti i servizi di sicurezza, perché la minaccia riguarda tutto il sistema democratico, tutti i popoli che credono nella libertà. I terroristi vogliono soprattutto provocare derive antidemocratiche».

Perché dice che non sono jihadisti?

«Non sono jihadisti, né musulmani, sono delinquenti comuni e basta. Cercano di accaparrarsi il potere e zone di influenza per fini che non hanno nulla a che vedere con la religio-

ne o con l'Islam praticato in Tunisia. Non devono riuscirci. Le nazioni che credono nella democrazia devono coalizzarsi per impedirlo».

Eppure gli argomenti dei reclutatori fanno ancora presa e i salafiti partiti dalla Tunisia a combattere in Siria o in Iraq sono tantissimi.

«Lo choc per gli attentati in Europa è enorme tra i tunisini. E noi stessi ne abbiamo subiti, al Museo del Bardo e sulla spiaggia di Sousse. Abbiamo alle spalle 14 secoli di Islam e, ben prima della Costituzione civile del 2014, in Tunisia convivono da sempre cristiani, ebrei e musulmani. Penso che molti giovani siano partiti per ragioni economiche più che religiose, e naturalmente non li sto giustificando. Dico solo che è gente che non conosce il Corano e viene strumentalizzata da chi interpreta come più gli fa comodo alcuni versetti».

È troppo tardi perché anche in Siria o in Libia si formi un quartetto come quello che ha permesso la costruzione della democrazia dopo la rivoluzione dei gelsomini?

«Non è mai troppo tardi per sedersi attorno a un tavolo. Nel

2013 sembrava che la Tunisia dovesse precipitare nel caos. Si sentivano discorsi di una violenza estrema. Ma politici e società civile sono maturati. Siamo riusciti a trovare i possibili compromessi e a diffondere il consenso. Il Nobel per la Pace al Quartetto è un messaggio al mondo: tutto si può aggiustare con il dialogo».

Vuole aggiungere qualcosa?

«Sì, vorrei ringraziare l'Ordine degli avvocati italiani che sono venuti in Tunisia a sostenerci prima ancora che ci fosse assegnato il Nobel».

Elisabetta Rosaspina

«Dobbiamo aiutare la società civile a rafforzarsi, a diventare l'interlocutrice privilegiata delle organizzazioni internazionali»

Chi è



● Fadhel Mahfoudh, 50 anni, è stato il presidente dell'Ordine degli avvocati in Tunisia

● Fa parte del Quartetto per il dialogo nazionale tunisino, che raggruppa organizzazioni della società civile (con gli avvocati, il sindacato generale dei lavoratori Ugtt, il sindacato patronale Utica, la Lega per i Diritti Umani) vincitore del Nobel per la Pace nel 2015

● Al meeting di Rimini partecipa oggi all'incontro: «La società costruisce la pace. L'esempio della Tunisia»



Peso: 51%



A Sirte
 Un militare dell'esercito governativo armato di lanciagranate affronta miliziani dello Stato Islamico al centro di Sirte: la battaglia è in corso (Afp)



Peso: 51%